

I prezzi in salita e le scorte basse il Vecchio Continente alla prova del gas

LA GERMANIA, PRIMO CONSUMATORE, IN DIFFICOLTÀ CON GLI STOCCAGGI GOLDMAN SACHS VEDE IL PREZZO A 100 EURO

IL FOCUS

ROMA Il prezzo del gas naturale in Europa resta vicino alla soglia di allarme dei 70 euro per megawattora e secondo Goldman Sachs, in assenza di un accordo di pace tra Washington e Teheran, a dicembre potrebbe addirittura superare i 100 euro per megawattora. Ieri ad Amsterdam il Ttf ha chiuso la seduta intorno a quota 66 euro, in calo di quasi il 3%. Ma è da marzo che i prezzi del combustibile non viaggiavano su questi livelli nel Vecchio Continente, segno che in pochi ormai scommettono su una rapida soluzione della crisi nel Golfo Persico. Certo, siamo ancora molto lontani dal picco dei 350 euro per megawattora che era stato toccato dal Ttf all'alba della guerra in Ucraina. Il rischio che il gas si apprezzi ulteriormente con l'avvicinarsi delle stagioni fredde però è concreto. Secondo Goldman Sachs, senza una piena ripresa dei transiti nello Stretto di Hormuz i future sul gas naturale in Europa a dicembre 2026 potrebbero spingersi oltre i 100 euro per megawattora. Una previsione che supera del 110% lo scenario base della banca d'affari, fissato a 50 euro per megawattora, e che tiene conto anche della crescente competizione tra Europa e Asia per i carichi disponibili di gas naturale liquefatto. In uno scenario di persistenti tensioni in Medio Oriente, i prezzi europei del gas dovranno salire per permettere al Vecchio Continente di riuscire a intercettare maggiori volumi di Gnl, avverte Goldman Sachs. Allo stesso tempo, la situazione delle riserve intensifica la pressione sul mercato. In Italia i depositi di stoccaggio sono pieni al 76%, però se allarghiamo lo sguardo al resto d'Europa allora l'asticella si abbassa e non di poco. Nell'Ue il livello medio di riempimento si attesta infatti intorno al 62%, un dato inferiore del 20% rispetto alla media degli ultimi 5 anni. In grave difficoltà la Germania, primo Paese per consumi di gas in Europa, i cui depositi sono pieni per circa il 50%. Il caldo record, chiaramente, non sta aiutando. Tra luglio e agosto i consumi europei di gas hanno fatto un balzo del 15%. In Italia, come evidenziato dall'ultimo numero di Polaris, il nuovo osservatorio di Snam sul sistema energetico nazionale, i consumi a luglio si sono attestati a 4,4 miliardi di metri cubi, in aumento del 7% rispetto allo stesso periodo del 2025.

IL SETTORE

Il settore termoelettrico è cresciuto del 17% (+0,4 miliardi di metri cubi). L'ondata di calore di fine mese e il concomitante calo della produzione idroelettrica hanno sottolineato il contributo fondamentale del gas alla copertura della domanda energetica nei momenti di maggiore necessità, insieme all'importazione di energia nucleare

francese. Il gas ha coperto il 41% della domanda totale. La crescita della domanda è confermata anche dai dati relativi al periodo gennaio-luglio, nel quale i consumi si sono attestati a 37,5 miliardi di metri cubi (+1% rispetto all'anno precedente). Il sistema, prosegue il report, ha risposto all'aumento della domanda modulando le iniezioni nei siti di stoccaggio. I depositi italiani, in ogni caso, si attestano come detto al 76% del livello di riempimento. Oggi l'Italia è il Paese dell'Ue con il maggior volume di metano stoccato.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA